

SALUTO DEL RAPPRESENTANTE DEGLI STUDENTI
IN CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Livio Domenico Caponi

Magnifico Rettore, Autorità presenti, Stimati Colleghi del Consiglio di Amministrazione e del Senato Accademico, Chiarissimi Professori, Amici del Personale Tecnico Amministrativo, Colleghi Studenti. Con sincerità, è per me un vero onore e motivo di orgoglio avere l'opportunità di prendere la parola in un evento così importante quale l'inaugurazione dell'anno accademico.

Lo studente al centro.

Nella preparazione di questo discorso, per prima cosa, abbiamo voluto fare un piccolo passo indietro per riflettere un attimo sul nostro ruolo. E ci siamo posti la domanda più ovvia. Chi è il Rappresentante degli Studenti?

Proviamo, prima di entrare nel vivo del discorso, a condividere le risposte che ci siamo dati.

Innanzitutto, è, semplice ma non banale, uno studente. È colui che vive, come tutti i Colleghi, sulla propria pelle tutte le piccole vicissitudini della vita universitaria. Nel bene e nel male. Le attese agli sportelli dello studente, le acrobazie per iscriversi ad un esame, le ore passate a studiare in biblioteca. Ed è proprio grazie a questa esperienza diretta, non delegabile, che può fare al meglio il compito che gli viene affidato quando viene eletto. Questa, quindi, è la prima condizione perché possa rispondere alla sua primaria funzione, e cioè di essere Portavoce degli studenti. Mi ricordo al secondo anno quando timidamente parlavo con una mia Professoressa delle difficoltà che avevo a ottenere un ascolto critico in Consiglio di Corso riguardo alle problematiche che vivevamo nel nostro percorso di studi. "Voi siete la bocca della verità" mi disse. "Senza la vostra presenza partecipativa, l'Università non ha un senso".

Ecco, sulla base di queste parole non posso fare a meno di fare un passo avanti e lanciare un chiaro messaggio a tutti i Colleghi Studenti dell'Ateneo. Noi siamo qua. Noi tutti Rappresentanti, dai CCS fino agli Organi di Governo, siamo qua a dare la nostra completa disponibilità di servizio a tutti i 38.000 Studenti dell'Università di Genova. Veniteci a cercare. Subito. Oggi. Ora. Dopo questo intervento. Perché è solo con il vostro contatto diretto che possiamo davvero portare la vostra voce nei luoghi istituzionali.

Sappiamo che una delle tipiche reazioni è il più classico dei "ma tanto non cambia niente". L'abbiamo sentito dire decine di volte. Ma vi possiamo assicurare che non è così. Infatti, molti non sanno che il ruolo del rappresentante negli Organi Accademici dell'Ateneo è di essere un membro

effettivo, di quel consiglio. Ha un ruolo esattamente paritario a quello di qualsiasi altro componente. Sia esso del corpo docente o del personale tecnico amministrativo. A questo proposito ci tengo a chiudere questa introduzione citando un estratto della definizione di UniGe del vecchio Statuto, che a suo tempo mi colpì molto: “Richiamandosi alla secolare tradizione degli Studi accademici italiani, comunità organizzate di docenti e discenti, l'Università degli Studi di Genova [...] promuove la ricerca e l'insegnamento [...] con la partecipazione di tutte le sue componenti: docenti, studenti, tecnici ed amministrativi.”

Vogliamo partire proprio da qui, dal Personale Tecnico Amministrativo che storicamente è la componente che più ci è vicina, forse perché condividiamo con loro le gioie e i dolori dell'attività burocratica.

A breve saremo chiamati alla valutazione delle cosiddette “*best practices*”. Da un lato (seppur con unità operative a volte ridotte al minimo) abbiamo un'Amministrazione Centrale che è piuttosto efficiente, ben gestita dai Dirigenti delle aree e ben coordinata dal Direttore Generale nonostante i tagli, il bilancio unico e U-Gov. Dall'altro abbiamo un'Amministrazione delle Strutture Fondamentali “a macchia di leopardo”. In alcune Scuole i servizi sono eccellenti, informatizzati e rispondenti le necessità degli studenti, mentre in altre a malapena esiste il sito istituzionale e raramente ha contenuti aggiornati e servizi adeguati alla componente studentesca. A discapito soprattutto dei pendolari che non poche volte si devono recare fisicamente in sede per pratiche amministrative che potrebbero essere gestite elettronicamente.

A questo proposito ci sembra doveroso auspicare che nei nuovi programmi della gestione di UniGe, sia messo al primo posto un forte investimento di risorse per il canale della Comunicazione. Viviamo un 2014 internet-centrico, dove le grandi aziende impiegano grandi fondi nella Comunicazione Coordinata. Pensiamo che in UniGe, in particolar modo, sia importante dare risalto alla Comunicazione Interna.

Tornando innanzitutto al tema principale – lo studente al centro –, c'è un altro tema fondamentale, molto in voga sulle mailing list di Ateneo proprio in questi giorni: la valutazione della didattica. Attualmente gli studenti hanno a disposizione i nuovi questionari, che a partire dal prossimo anno saranno a compilazione obbligatoria per poter sostenere gli esami: sarà compito di noi Studenti e dei Professori far sì che questi vengano utilizzati come strumento concreto di miglioramento della qualità della didattica, sensibilizzando gli Studenti a compilarli ma soprattutto a compilarli bene e non senza voglia o impegno, e far sì che i risultati dei questionari non siano solo una mera raccolta di dati, ma un'occasione per vedere quali sono le criticità di un corso e cosa si può fare concretamente per migliorarlo.

Docenti: non abbiate paura della valutazione della didattica. Fateci innamorare delle vostre materie, che grazie ad un eccellente Servizio Orientamento abbiamo potuto individuare. Quelle lezioni in cui vengono lette freddamente le slide in PowerPoint. non ci appassionano molto. Siate dei FORMATORI di nuove menti, di promotori della condivisione del sapere. Se avete conquistato con merito il vostro posto attraverso lo studio appassionato e la ricerca, vi assicuro che non avrete nulla da temere dalle valutazioni della didattica. Anzi.

In una società che produce molto in termini di quantità e poco in termini di qualità, in un'università in cui l'FFO è fortemente legato al numero di laureati all'anno e poco alla qualità dell'insegnamento, in un mondo dove a volte si ha la terribile sensazione di essere in un effetto “coda timbro firma passa”, bisogna cambiare approccio se si vuole cogliere nel segno. Si tratta del nostro futuro. Un futuro in un mercato del lavoro in cui ti devi “inventare” la tua professione. Professori, abbiamo un disperato *bisogno* di voi.

Lo studente è al centro.

Nell'immagine dello studente medio, infatti, il mondo universitario è una giungla di burocrazia, commissioni, consigli, uffici, rimbalzi e lungaggini. A onor del vero, ahimè, purtroppo spesso è così. Per questo auspichiamo che nel prossimo futuro la gestione universitaria possa andare in una direzione di snellimento delle pratiche, capace di stare al passo con i tempi. Siamo nell'era digitale. Il mondo viaggia alla velocità della luce, a botte di *mi piace, follow e condivisioni*. Quand'anche i cambiamenti diventassero più veloci, non dobbiamo dimenticare che questa comunità accademica vive *il tempo* in maniera profondamente diversa. Ad esempio, in alcuni corsi ci sono voluti tre anni per l'attivazione della prenotazione degli esami online. E vi possiamo assicurare che non è la qualità tecnica di Csita che blocca questo processo. Abbiamo realizzato che ciò che fossilizza è un invisibile anacronismo tra la vita accademica degli studenti e delle altre componenti. Per gli strutturati, tre anni sono un breve momento della propria carriera. Per lo studente è TUTTA la propria carriera.

Per questo, ancora, lo studente al centro.

Ci sarebbero ancora molte altre cose da approfondire. Le aule, il diritto allo studio, i tirocini delle professioni sanitarie, il caso Erzelli. Giusto per citarne alcune. Ma oltre a non avere tempo infinito, volevo porre l'accento sulle iniziative a favore dello studente.

Colleghi, spesso l'immagine che abbiamo dell'Università è sbagliata. Oltre al mondo che conosciamo, ce n'è uno molto interessante che guarda anche alle nostre esigenze extra didattiche. Molti non lo sanno, ma ci sono attività alternative sostenute dalla contribuzione studentesca. Le nostre tasse. Citiamo in primis le Attività Culturali Studentesche, che sebbene utilizzino una piccola parte della contribuzione (teoricamente aumentabile fino all'8 per mille), ci danno l'opportunità di essere protagonisti in prima linea. Citiamo le attività del Cug (Circolo Universitario Genovese) sostenute dalle buste paga del personale, e soprattutto del Centro Universitario Sportivo che quest'anno ha creato la Cus Card, gratuita, che garantisce decine di corsi e attività per gli Studenti. Ciò grazie all'intervento approvato due anni fa sulla attribuzione delle risorse; che ha consentito al CUS di risalire nella classifica delle contribuzioni studentesche, ma purtroppo solo di una decina di posti, dal trentacinquesimo al venticinquesimo posto a livello nazionale.

In chiusura, non dimentichiamo che il nostro ruolo è quello di rappresentare anche i colleghi Studenti Dottorandi e Specializzandi. Come tutti saprete quest'anno c'è stato un grosso taglio alle borse presso le Scuole di Specialità dell'Area Medica. Il numero di laureati in Medicina aumenta, mentre gli spazi per il post-laurea diminuiscono. Creando ancora una volta l'effetto "Cervelli in Fuga all'estero". Questo inoltre fa scattare una pericolosa carenza di personale nelle strutture ospedaliere, creando un oggettivo rischio per la salute di ogni cittadino.

Vogliamo un'università di scambio e condivisione culturale e scientifica, dove l'apertura mentale possa passare fluidamente da docente a discente. Un luogo aperto al dialogo e alla collaborazione, per questo abbiamo voluto mettere luce sulle criticità che ci toccano di più. Ma siamo qui a ricordarvi, che siamo qua, fianco a fianco con Docenti e Personale Tecnico Amministrativo. Perché questa, è una comunità accademica.

Grazie.